

È tempo di parlare di Dio



Messaggio pastorale del Vescovo di Magonza,
Peter Kohlgraf,
per il tempo penitenziale della Pasqua 2024

Umschlagmotiv und Details:

Paul Klee (1879-1940)

Feuer bei Vollmond (1933)

Mischtechnik auf Leinwand, 50 x 65 cm

Foto: © Museum Folkwang Essen – ARTOTHEK

Herausgeber:

Bischöfliche Kanzlei/Publikationen Bistum Mainz 2024

Bischofsplatz 2, 55116 Mainz

Layout: B. Nichtweiß

Tradotto da Isabella R. Vergata Petrelli

Eine Version in Einfacher Sprache sowie Übersetzungen
in Sprachen von Gemeinden anderer Muttersprache im Bistum Mainz,
Fürbitten, eine Audio-Fassung und ein Video in Deutscher Gebärdensprache
stehen zur Verfügung unter

bistummainz.de/fastenhirtenbrief-2024

Herzlichen Dank für alle Hilfe bei den Übersetzungen!

Care sorelle e cari fratelli nella diocesi di Magonza!

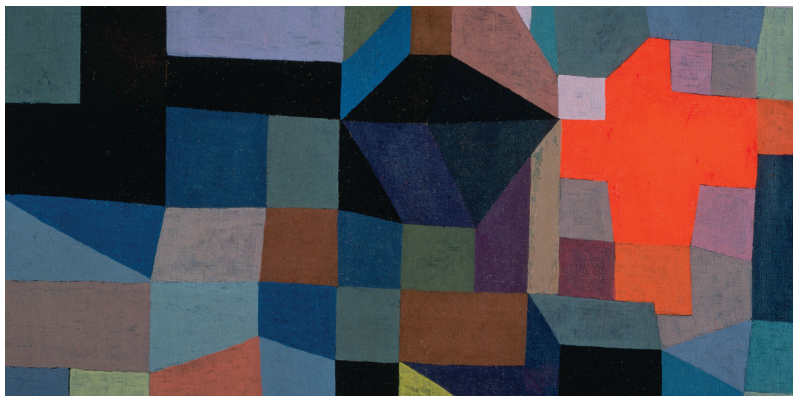
È tempo di parlare di Dio. Nelle meditazioni del teologo e combattente della resistenza Alfred Delp del 1944, trovo il seguente pensiero: “Come abbiamo imprigionato il Signore Dio entro i limiti e i confini della nostra utilità, della nostra individualità, dei nostri sentimenti, della nostra autorealizzazione, ecc... Dio, come tutto ciò che è più elevato e spirituale e santo, è stato riconosciuto solo nella misura in cui ci ha confermato e sostenuto nella nostra volontà e volontà personale.”¹

Ammetto di essere un po' stupito: a 80 anni dalla stesura di questo testo, l'ipotesi di base sembra più attuale che mai. È un dato di fatto: Dio e la sua ricerca hanno sempre meno ruolo e importanza nel nostro tempo. Forse uno dei motivi è che ci sono abbastanza altre offerte di cose presumibilmente utili e che promuovono le idee delle persone. Non credo di aver bisogno di Dio per realizzare me stesso e le mie idee, per trovare la felicità, per stare in salute. Anche nella Chiesa corriamo ripetutamente il rischio di avere bisogno di Dio solo per giustificare le nostre idee e i nostri obiettivi. Ma questo non può essere il Dio di cui parla la Bibbia e per il quale molte persone hanno dato tutto, fino a dare la propria vita. Non abbiamo bisogno di un Dio che sia solo utile; è diventato superfluo.

1 Alfred Delp, Meditationen „Gestalten der Weihnacht“. Roman Bleistein, Alfred Delp – Gesammelte Schriften. Bd. 4: Aus dem Gefängnis. Frankfurt am Main 1984, S. 200.

È positivo che, anche in questi tempi, molte persone trovino in Dio un sostegno, un conforto e un fondamento per la loro vita. Sono coinvolte nella chiesa, si impegnano ad aiutare gli altri in molti modi, perché si rendono conto che non si può tenere per sé l'esperienza confortante della fede. Guardando lo stato del mondo, tuttavia, è difficile per le persone credere in Dio come spesso viene rappresentato nell'annuncio. Come può un Dio buono permettere la guerra, l'odio, la distruzione, la malattia e la sofferenza infinita in questo mondo? Ancora oggi, questa oscura realtà del mondo è la più potente obiezione all'esistenza di un Dio onnipotente, buono e misericordioso. È certamente possibile giustificare guerre, odio e distruzione con l'abuso della libertà umana. Tuttavia, questa giustificazione non è davvero soddisfacente per molte persone. C'è troppa sofferenza che non può essere spiegata in alcun modo razionale.

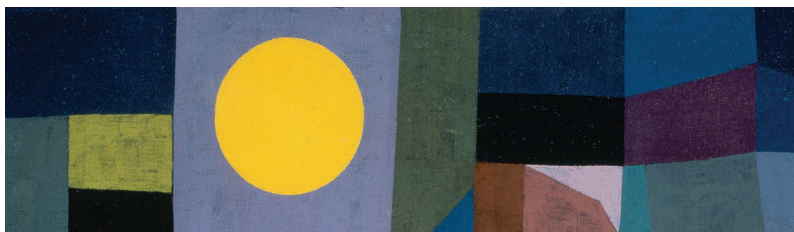
Questa incertezza nella fede non è affatto estranea alla Bibbia. Per me, il libro più inquietante delle Scritture è il Libro di Giobbe. La narrazione descrive la cornice: Giobbe è un uomo giusto che rispetta Dio, ama il suo prossimo e vive in pace con la sua famiglia. Dio dà a Satana il permesso di tentare Giobbe. Giobbe perde gradualmente tutto: la sua famiglia, i suoi beni, la sua salute. Ma rimane fedele alla sua fede in Dio. La storia ha quindi un lieto fine. Dio ricompensa Giobbe per la sua fedeltà. Gli restituisce tutto in molti modi: beni, salute, famiglia. Si ha l'impressione che l'autore del Libro di Giobbe non riuscisse a sopportare l'offensività e l'inspiegabilità del comportamento di Dio.



La lunga sezione centrale del libro è particolarmente emozionante e scuote l'anima. Qui Giobbe lotta con Dio e si confronta con i suoi amici. Gli amici offrono le classiche risposte per confortarlo. Vogliono spiegare la sofferenza. Dietro di essa deve esserci nascosta la giustizia. Dio punisce il male che Giobbe deve aver fatto una volta. Conoscono la risposta alla sua situazione. Hanno spiegazioni chiare per gli eventi del mondo e della vita del loro amico. La sofferenza è una punizione; l'uomo è responsabile, Dio non può esserne ritenuto responsabile. Giobbe, tuttavia, non è soddisfatto di queste risposte. La questione della sofferenza rimane aperta.

Dio non è utile. Dio non offre una risposta semplice alle domande difficili che preoccupano gli uomini, nemmeno oggi. È facile dire addio a Dio perché non mi è utile. Evitare le domande sul male e sulla sofferenza non mi sembra altrettanto facile. E non è certo facile tenere fuori il mio Dio, dal quale so di essere sostenuto. La risposta di Dio a Giobbe mi lascia del tutto perplesso. Dio dice a Giobbe: Giobbe, il piccolo uomo, non può comprendere ciò che il grande Dio è capace di fare.

L'uomo deve accettare di non poter vedere attraverso Dio. Anche nel libro di Giobbe Dio non si offre come risolutore di problemi. E anche quando guardo al Nuovo Testamento: Per tutto il messaggio rallegrante della vita di Gesù, guardare alla sua fine sulla croce, che viene presentata come la volontà del Padre, non è davvero una soluzione semplice per una vera comprensione della volontà di Dio. Anche la Pasqua non è semplicemente il lieto fine del Venerdì Santo.



È il momento di parlare di Dio. E nella diversità delle esperienze di fede, perché naturalmente c'è ancora l'esperienza dell'amore, della comprensione, dell'amicizia e della vicinanza. Ma c'è anche l'esperienza di dover sopportare, di non capire, eppure di aggrapparsi a lui con fede e sperare alla fine: Egli ha buone intenzioni con me e con il mondo. Per alcuni, l'unica preghiera che rimane è quella di lamentarsi con Dio, un atteggiamento di preghiera spesso dimenticato nei Salmi. Anche se le persone non credono in Dio, o perché non possono o non vogliono, o perché Dio non è più un problema per loro, Dio è lì. L'esistenza di Dio non dipende dalla fede delle persone.

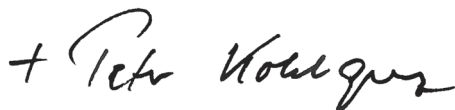
L'esperienza di Giobbe ha un valore per i credenti: nonostante i diversi approcci alla fede in Dio, egli non è il mio o il nostro strumento per i piani umani. Non dobbiamo renderci le cose

troppo facili con Dio. Forse la risposta migliore per i cristiani alla questione della sofferenza e del ruolo di Dio è che ci lasciamo chiamare a cambiare attivamente la sofferenza, l'odio, la guerra e molte altre cose secondo le nostre possibilità. Forse gli amici di Giobbe avrebbero dovuto passare meno tempo a discutere di Dio e più tempo ad aiutare attivamente. Quindi il nostro posto come Chiesa deve essere sempre al fianco di chi soffre. E questo rimane il compito di ognuno di noi.

È tempo di parlare di Dio. Forse possiamo anche metterla in questo modo: È tempo di "agire Dio".

Vi auguro una Quaresima benedetta.

Che il Dio onnipotente e trino, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ci benedica.

A handwritten signature in black ink, reading "+ Peter Kohlgraf". The signature is written in a cursive, flowing style.

+ Peter Kohlgraf
Vescovo di Magonza

Magonza, 1^a domenica di Quaresima 2024

„Non dobbiamo renderci le cose troppo facili con Dio. Forse la risposta migliore per i cristiani alla questione della sofferenza e del ruolo di Dio è che ci lasciamo chiamare a cambiare attivamente la sofferenza, l'odio, la guerra e molte altre cose secondo le nostre possibilità. “

